

## CAPO PRIMO.

RIPARTIMENTO, E PROPRIETA' LIBERA DELLE TERRE.

**D**opo ciò, che nel libro secondo (a) ho scritto de' disordini delle terre accomunate, o quasi accomunate nelle *vidazzoni*, e *contravvidazzoni*, ne' prati, ne' falti, e della necessità di abolire un sistema fatale a tutte le parti della rustica economia, egli sembra non altro rimanermi a fare, che di proporre, e di spianare la pratica d' un partito dimostrato utile e necessario dalla speranza, e dalla ragione. E così veramente farebbe, se di un punto non si trattasse dell' ultima importanza. Questa mi fa sperar lode, non che perdono, s' io prenda di bel nuovo ad inculcarlo, epilogando il ragionato altrove, e illustrando la materia con nuove riflessioni, e con nuovi esempi. Per la qual cosa sia il capo diviso in due articoli, il primo de' quali confermerà i vantaggi della divisione, e proprietà libera delle terre, e il secondo la pratica ne segnerà.

## ARTICOLO PRIMO.

UTILITA' DELLA DIVISIONE, E PROPRIETA' LIBERA DELLE TERRE.

**L'**utilità della divisione, e della proprietà libera delle terre risultra primieramente dagli sconci, a cui la comunanza, o quasi comunanza le sottopone. Due confronti, l' uno tralle terre femminali, e i pascoli, l' altro tralle terre chiuse, e le aperte, confermeranno tal verità. E quanto al primo, io osservo, che i pascoli, cioè i prati, i falti ec. sono nella Sardegna in peggior stato, che le terre femminali. Ne cerco il perchè, e altro non ne so rinvenire fuori di questo,

(a) Cap. 4. art. 1., cap. 9. art. 1., cap. 17. art. 3. ec.